

\*, *Corriere della Sera*, 1919.07.01, a.44, n.181. Milano 1919

La violenza del terremoto in Toscana

Trenta scosse - Oltre 150 morti

Una prima visita ai luoghi

Firenze, 30 giugno, matt. Sono stato col primo camion della Croce Rossa sui luoghi devastati dal terremoto e ne torno ora col primo camion partito. Il disastro c'è, ma non è così grave come parecchi disastri precedenti. A calcoli fatti dalla prima inchiesta credo che vi siano finora da contare non molto più d'un centinaio di morti.

Epicentro del terremoto è stato Vicchio, che ha avuto parecchie case distrutte e dove sono molti i feriti e una quarantina i morti. Tutta la popolazione, avvenuta la prima scossa, si è riversata sulle piazze e questa circostanza ha fatto sì che le vittime non fossero tante come avrebbero potuto essere se alla scossa più forte la popolazione si fosse trovata nelle case.

Invece nei paesi limitrofi, quasi tutti piccole frazioni costituite da case basse dove fortunatamente l'agglomerazione di persone è scarsa, queste case sono state completamente rase al suolo. Ho visto io stesso abitati di cui non resta pietra su pietra. A Vicchio tutta la popolazione ha passato la notte bivaccando. La piazza Giotto è forse la meno danneggiata. Vi sono però case sprofondate all'interno in cui si dubita vi siano vittime.

Le autorità di Firenze hanno subito inviato automobili a Vicchio per rendersi conto della gravità del disastro, ma non si è potuto provvedere a mandare seri soccorsi avanti le prime ore del mattino. La Croce rossa aveva, però, mandato subito sul posto un camion con tutto il necessario e con medici, i quali si sono installati subito sulla piazza principale e hanno ivi cominciato a compiere le prime medicazioni. Intorno a questo primo posto della Croce Rossa convengono tutti i feriti sia di Vicchio sia dei paesi vicini. La prima a partire da Firenze è stata l'automobile della Misericordia, la quale in un'ora e mezzo ha trasportato otto feriti gravi e continua ancora a fare la spola fra Vicchio e Firenze.

Sono partiti da Firenze zappatori e bersaglieri e soccorsi di tutti i generi.

Stamane alle 5,40 erano già a Vicchio centinaia di tende per alloggiare la popolazione sparsa per i campi, nei quali vaga il bestiame fuggito dalle stalle.

Episodio commovente è quello del dott. Catastini, il quale mentre avveniva la scossa di terremoto, si trovava a visitare una malata della famiglia Emiliani. Mentre ascoltava i battiti del cuore, il terremoto è sopraggiunto ed ha ucciso il dottore sopra la sua paziente.

La famiglia Cinchini ha avuto il padre morto sul colpo e la madre è stata estratta dalle macerie dal proprio figlio. Essa ha riportato numerose ferite ed è stata trasportata a Firenze con l'automobile di un giornalista. Questo episodio è avvenuto nella frazioncella di Casoli, dove si ebbero cinque feriti soltanto. Però i caseggiati sono tutti distrutti.

Il paese di Vicchio non ha in sostanza apparenza molto disastrosa. Però le case sono molto danneggiate all'interno. Le due torri trecentesche presentano screpolature all'interno, come all'esterno. Le due farmacie del paese, anch'esse danneggiate, sono state prese quasi d'assalto dai numerosi feriti i quali sul luogo stesso aiutavano il farmacista a raccogliere i medicinali che la scossa aveva sparso. Le arcate della chiesa del Crocifisso sono crollate. Nella strada



mulattiera che porta a Vicchio vi è uno squarcio lungo più di un chilometro, e largo quasi un metro.

A Borgo S.Lorenzo dopo la scossa tutti sono fuggiti. Durante la notte, nel paese non c'era anima viva. Facevano la guardia soltanto sei soldati. L'officina elettrica è stata danneggiata ma ha continuato a funzionare. La chiesa è diroccata. Così pure la chiesa di Olmi, dove numerose case sono distrutte e la popolazione è accampata all'aperto. Anche qui vi è un ammasso di macerie sotto il quale devono essere sepolte parecchie persone. Si teme che in una sola casa ve ne siano sette. Vi sono anche degli scomparsi, che non si trovano sotto le macerie, e non si sa dove siano andati. A Sagginale lo stesso spettacolo di devastazione, ma pochi feriti. A Rapanto, altra frazione vicina, vi sono pure parecchie case danneggiate, e altre distrutte. È stato trovato sotto le macerie un bambino di quattro anni morto. Ad Alfane vi sono sei morti e numerosi feriti.

L'invio di soccorsi

Firenze, 30 giugno, notte.

Il comandante del Corpo d'armata gen. Fara, il prefetto conte Olgiati, il comm. Malenchini, presidente della Deputazione provinciale, il direttore capo del Genio civile, l'arcivescovo cardinale Mistrangelo, si sono recati sui luoghi del disastro, fermandosi sui punti massimamente colpiti, organizzando servizi di rifornimento, di viveri e di materiali. Si calcola che ben 8000 persone siano senza tetto.

Soldati, squadre di soccorso, medici, infermieri, ecc., sono partiti in varie riprese nella giornata. Sono stati spediti alle varie borgate colpite carichi di pagnotte.

Recenti notizie fanno salire i morti a Vicchio, il paese più duramente colpito, a circa centocinquanta; ne sono già stati estratti circa novanta. Nella scorsa notte tutta la popolazione ha bivaccato nelle piazze e nelle campagne, dormendo su cumuli di paglia, sulle sedie, su tronchi d'alberi. La ferrovia è rimasta interrotta nel tratto Vicchio-Dicomano.

In tutte le frazioni più prossime a Vicchio si calcola che le vittime siano un centinaio. È impossibile però dare finora una cifra che si avvicini al vero. Bisogna tener conto che moltissime case sono sparse qua e là, e che nessuno vi è ancora giunto.

A Borgo S.Lorenzo più della metà delle case sono inabitabili; è crollata completamente la Pieve, una delle chiese più antiche, col suo grande porticato. La stessa sorte è toccata alla Chiesa del Crocifisso dove è stato operato il salvataggio di una donna che si trovava nell'interno del tempio ed è rimasta prodigiosamente illesa. La torre Savi, nel centro del paese, è rovinata in parte e minaccia di cadere completamente. Le due ciminiere della fabbrica Brunori sono spezzate a metà; numerosi edifici sono rovinati. Tra questi è la caserma dei carabinieri. È stato impiantato un ambulatorio sulla piazza Umberto I per le prime cure ai numerosi feriti.

Anche nei dintorni di Borgo San Lorenzo si hanno a registrare rovine e vittime. A Olmi è franata la chiesa e vi sono due vittime. A Rebutta vi sono molte case danneggiate e alcune rovinate. Si teme vi siano vittime sotto le macerie. Nella località di Al Piano quattro case sono crollate; sono rimaste uccise due ragazze, due donne, un vecchio ed un bambino. L'ospedale di Luco è seriamente danneggiato. Le frazioni di Rupecanina, Vibigliano e Pilarciano sono quasi completamente distrutte. Parecchie sono le vittime e vi è in tutti questi paesi una grande quantità di feriti. A Vespignano vi sono varie case lesionate, fra cui quella in cui nacque Giotto.

A Casaglia, un paese di 500 abitanti, posto sulla vetta dell'Appennino si lamentano due morti e numerosi feriti.



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

A Mirandola dieci case abbattute sono crollate facendo dieci vittime. La strada che porta a Gattaia è interrotta per un vasto tratto. A Porto Lena la chiesa è quasi del tutto distrutta, il campanile è caduto; vi sono otto morti. A Dicomano molte case sono lesionate. La torre coll'orologio è crollata; vi sono dieci feriti ricoverati in vagoni della stazione. In alta montagna, a sette o otto chilometri da Dicomano a Corella, sono rovinata numerose case, così pure la chiesa e il campanile. È morto il piovano don Giuseppe Nati. A Frascole, chiesa e campanile sono rovinati. È morto il parroco don Serafino Lachi mentre si trovava nel coro.

I rilievi di padre Alfani

In provincia di Arezzo l'unico comune danneggiato è Prato Vecchio, ove si sono verificati vari danni alle case. Non vi sono vittime. Negli altri Comuni della provincia di Arezzo compresi nella zona colpita dal terremoto si è verificato qualche danno lieve soltanto a Laterina e a Bibbiena.

Vi confermo che a Firenze, tranne qualche casa lesionata e lo spavento della popolazione, non si hanno a deplorare vittime.

Secondo un comunicato del padre Alfani il periodo sismico iniziato ieri è il più grave che abbia colpito Firenze dal 1895. Sono state registrate 30 scosse. la scossa delle 17,6'28" è stata fortissima e a Firenze ha raggiunto il 6o e 7o grado della scala Mercalli.

Altro comunicato di padre Alfani dice che dalle 20,45 di ieri sera alle 11,30 di stamane si sono avute in complesso altre 22 ripetizioni, tutte però lievissime e insensibili alle persone, fatta eccezione di due, che furono percepite da pochi che si trovavano in quiete perfetta. Padre Alfani non esclude che altre scosse più deboli abbiano ancora a ripetersi; tutto però lascia credere che il disastroso periodo sismico volga verso la fine. Lo stesso dice il prof. Stiattesi, direttore dell'osservatorio di Quarto.

Il regio Commissario del Comune di Firenze, d'accordo col Presidente della Deputazione provinciale, ha stabilito di convocare un'adunanza negli uffici della Deputazione stessa per la costituzione di un Comitato di cittadini che dovrà provvedere alla raccolta delle offerte ed ha subito messo a disposizione l'opera del Comune per tutti quei bisogni che gli verranno di volta in volta segnalati.

I provvedimenti del Governo

Disposizioni del Papa

Roma, 30 giugno, notte.

Non appena si ebbe notizia del terremoto avvenuto in Toscana, il Presidente del Consiglio on. Nitti impartì d'urgenza disposizioni perché si fosse provveduto con la massima sollecitudine e larghezza all'opera di soccorso e di assistenza delle popolazioni colpite. Venne quindi da parte del ministro dei LL.PP. on. Pantano disposto perché, oltre tutti i funzionari locali del Genio civile, partissero alla volta dei luoghi devastati gli ispettori superiori comm. Lepore e Perilli con squadre di ingegneri.

Contemporaneamente, d'accordo col ministro della Guerra, gen. Albricci, sono state date disposizioni per l'invio sopra luogo di truppe, tende, viveri, mezzi di trasporto e medicinali. Un cospicuo fondo è stato messo poi a disposizione dei funzionari che si trovano sul posto per i primi soccorsi. Stamane, inoltre, sono partiti in automobile per i luoghi colpiti il ministro dei LL.PP., quello dei Trasporti e il sottosegretario per la Grazia e Giustizia.

Il Papa ha dato disposizioni per essere sollecitamente informato dell'entità dei danni e del numero delle vittime, con speciale riguardo agli istituti e agli edifici religiosi. L'autorità ecclesiastiche locali hanno avuto disposizioni perché



l'azione del clero si uniformi e armonizzi con quella delle autorità civile e militare per un maggior risultato. Il cardinale arcivescovo di Firenze è stato incaricato di distribuire soccorsi materiali per i più urgenti bisogni.

La devastazione del terremoto nella Romagna toscana  
Bologna, 30 giugno, notte.

Le notizie che pervengono dalla Romagna toscana attenuano la gravità delle prime informazioni sulle conseguenze del terremoto. Gli abitati sono devastati, ma alla vastità della distruzione fortunatamente non corrispondono le disgrazie mortali. A Rocca San Casciano vi sono numerosi feriti. I camions delle ambulanze italiane, americane e inglesi si incrociano trasportando i feriti. A Castel dell'Alpe non vi sono stati morti per un miracolo. Doveva svolgersi una cerimonia religiosa nella chiesa del paese. Sul prato antistante gran folla aspettava i primi tocchi della campana per entrare nel tempio. Alle 17,5 il prete afferrò le funi della campana: un minuto si intese il rombo cupo che precedette di poco la scossa del terremoto. Nella chiesa, che precipitò sull'abside, si trovavano cinque o sei persone, che rimasero ferite, non gravemente.

A Premilcore vi sono pure case lesionate e feriti. È caduta la chiesa di Santa Maria in Montalto. Un'altra dozzina di feriti nelle vicine campagne. A Galeata un centinaio di famiglie sono senza casa. A Civitella l'esterno delle case non rivela traccia del terremoto, ma l'interno è crollato. Duemila persone sono senza tetto. Soldati giunti da Forlì, da Ravenna e da Bologna lavorano a spazzare le vie ostruite.

Nella zona fra Santa Sofia e San Piero in Bagno il terremoto ha tutto abbattuto. La stessa strada, ad un certo punto, mostra una grande fenditura.

A Santa Sofia e frazioni i feriti sono oltre un centinaio, dei quali alcuni gravissimi.

